

## Fabbricante di illusioni

Da una lanterna di bronzo e cristallo, entro in città, un gigante vestito di marrone gallonato mi apre la porta piegato a metà, un fumo cilestrino mi avvolge, un tram monocolo scruta incerto senza vedere nulla, mi avvio verso un bar. Da un muro di mattoni escono lentamente un cavallo e un cavaliere, fanno pochi passi poi rientrano nel muro. Ritorna il cavaliere senza cavallo, tiene per mano una donna bionda bellissima, vestita di seta, coperta d'oro, una circassa. Ma come è possibile in città? Non vivono forse nella steppa, nelle loro case di feltro con i pavimenti coperti di tappeti? I due entrano in fretta in un portone con l'andito chiuso da una vetrata che finge una fontana. Spariscono. I muri sono diventati altissimi, non posso guardare il cielo senza il rischio di perdere il cappello, a guardarli bene i muri non sono più di mattoni, sono lisci. Una terribile scena di eccidio, forse un'ecatombe, si svolge in trasparenza, una storia cannibale che avviene a un passo da due paesaggi di Corot, uno appoggiato all'altro sullo stesso muro. La strada sembra chiusa, un cul de sac, uno dei combattenti mi indica con un gesto della mano una porticina, l'attraverso. Ora tutto è calmo, qua e là delle grandi piante e sotto i piedi un rumore di ghiaia, poco lontano una portafinestra dai vetri colorati manda un fascio di luce pallida, all'interno si intravede un uomo in gran vestaglia cremisi con disegni ricamati dello stesso colore, dipinge un quadro, è un muro di mattoni e dal muro escono tenendosi per mano un uomo e una donna bionda, bellissima, vestita di seta, coperta d'oro.....Mi allontanano senza far rumore, oltrepasso un cancello di ferro su cui vedo una calottina sferica convessa con un pulsante al centro, sopra una targhetta di ottone c'è scritto "Sandro Somaré fabbricante di illusioni". Suono.

Ettore Sordini